

# I Quaresimali del vescovo in streaming

## Online ogni venerdì sera alle ore 21 sulle pagine social della diocesi

Quest'anno il Quaresimale è in streaming. Il vescovo Tardelli ha infatti pensato di offrire a tutti la possibilità di seguire le sue catechesi in preparazione della Pasqua. Il ciclo di incontri è intitolato Il primato dell'ascolto ed è interamente dedicato al tema della sinodalità, dimensione costitutiva della Chiesa che oggi è sempre più riscoperta.

Sarà possibile seguire tutti gli incontri ogni venerdì sera alle 21 in diretta sulle pagine **Facebook** e sul canale **YouTube diocesano**. Questo il programma:

**11 marzo:** *Chiesa popolo di Dio in comunione e missione;*

**18 marzo:** *Sinodalità;*

**25 marzo:** *La corresponsabilità dei laici e la ministerialità;*

**1 aprile:** *Il discernimento dei segni dei tempi.*

Concluderà il ciclo di incontri una **celebrazione penitenziale** in Cattedrale **venerdì 8 aprile sempre alle 21**.

Il tema suggerito dal vescovo è di particolare attualità: costantemente riproposta dal magistero di papa Francesco la sinodalità sarà al centro del prossimo sinodo dei vescovi. Una scelta che si inserisce nella prospettiva inaugurata dal vescovo Tardelli fin dal suo arrivo a Pistoia con la convocazione dell'Assemblea sinodale (2015) e oggi rilanciata per la celebrazione di un **Sinodo diocesano** che vedrà un primo momento di apertura nella veglia di Pentecoste.

# CATECHESI QUARESIMALI

## "Il primato dell'ascolto"

Un ciclo dedicato al tema della sinodalità  
a cura di S.E. Mons. Fausto Tardelli

Tutti i venerdì di Quaresima in diretta streaming alle ore 21

venerdì 11 marzo

*"Chiesa popolo di Dio in comunione e missione"*

venerdì 18 marzo

*"Sinodalità"*

venerdì 25 marzo

*"La corresponsabilità dei laici e la ministerialità"*

venerdì 1 aprile

*"Il discernimento dei segni dei tempi"*

venerdì 8 aprile

*Celebrazione penitenziale in Cattedrale*

*«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7)*

Le catechesi si svolgeranno esclusivamente in diretta streaming collegandosi sul canale YouTube o sulla Pagina Facebook della Diocesi di Pistoia.



La celebrazione penitenziale di venerdì 8 aprile si svolgerà in presenza in Cattedrale.

---

# Ceneri 2022: le parole del Vescovo

## **Pregare e digiunare perchè cessi la guerra. Cambiare il cuore, perchè il mondo abbia pace**

«La Quaresima ci ricorda che siamo peccatori, ci ricorda che ognuno di noi ha tradito il Signore, che ognuno di noi è venuto meno alle promesse del Battesimo, all'amore di Dio in mille modi. La Quaresima ci ricorda che siamo peccatori bisognosi di essere salvati che hanno bisogno di rinnovamento profondo».

Nell'**omelia per il mercoledì delle Ceneri** il vescovo Tardelli invita a prendere consapevolezza della nostra fragilità e delle realtà di peccato che accompagnano la vita di tutti.

«E se avessimo dei dubbi sul nostro essere peccatori le drammatiche vicende che stiamo vivendo in questi giorni ce lo ricordano, perché la guerra, terribile, orribile, schifosa, ci dice che noi uomini siamo capaci delle peggiori cose: di odio, di violenza, cattiveria, sopraffazione. Siamo capaci di mettere sotto i piedi i comandi del Signore, per la nostra presunzione, per la nostra convinta superiorità».

Di fronte a quanto accade, non possiamo rimanere indifferenti. Il male del mondo ci provoca. Per questo il vescovo ha aggiunto: «La Quaresima ci invita a guardare il nostro peccato, il nostro individuale peccato. Il nostro individuale peccato si somma a quello degli altri e distrugge il mondo. Non esiste un peccato privato che non abbia ripercussioni sociali, che non abbiano ripercussioni sull'andamento del mondo».

*«Le situazioni drammatiche del mondo - proseguiva Tardelli - sono tra popoli, tra nazioni, ma la radice è sempre nel cuore, nel cuore di ogni uomo e quindi anche nel nostro».*

«La Quaresima è il tempo propizio per questo cammino di riconciliazione.

Cammino di purificazione durante il quale siamo chiamati a rivedere la nostra vita, a vedere come ci poniamo nelle nostre relazioni, davanti al mondo, davanti a Dio; a vedere le nostre relazioni». La Quaresima è «un cammino che ci invita a capire se davvero siamo impegnati a rispondere al suo amore con la radicalità del nostro amore per lui».

In conclusione il vescovo ha richiamato il vangelo proposto dalla liturgia del giorno: «un Vangelo curioso, perché proprio nel giorno del digiuno ci invita a profumarci il capo e a sorridere. Ci invita a non fare le cose per essere visti, a non fare le cose per pubblicità. Noi oggi siamo maestri anche in questo, nel far apparire ciò che non è, nel presentarci in un modo diverso da quello che siamo. Siamo in un mondo di manipolazione delle informazioni dove cerchiamo continuamente di apparire meglio di quello che siamo. Il Vangelo ci invita a fare un cammino serio, interiore.

*Non ce ne facciamo nulla delle ceneri che riceviamo in testa, di questo segno esteriore, se non cadono nel nostro cuore, se non avviano un processo di rinnovamento interiore della nostra vita. Non possiamo accontentarci dell'esteriorità. Dobbiamo camminare nella profondità di noi stessi, del nostro animo, davanti a Dio».*

---

# **Il Dio che nasce nel silenzio. L'omelia di Natale del Vescovo**

## **L'omelia del vescovo Tardelli per il Santo Natale 2021**

In una grotta o in una capanna o in una semplice stalla, perché non c'era posto per loro nella casa: così è nato nel tempo il re dei re, il Verbo unigenito del Padre,

il Salvatore del mondo. Deposto in una mangiatoia, tra paglia e animali. Un parto di emergenza direi; alla meglio. Con Giuseppe e Maria, lontani da casa. Avevano dovuto lasciare Nazareth al nord della Palestina e scendere a sud, a causa del censimento ordinato dall'imperatore di Roma - quello sì, grande e potente, che governava da ricchi e lussuosi palazzi. Giuseppe e Maria non ebbero nemmeno un posto dove alloggiare a Betlemme, dopo aver affrontato un viaggio sicuramente disagiata.

Nasce così, il Signore Dio, nel silenzio nascosto di una notte. Non ci sono inservienti, camerieri; non c'è gente, men che meno folla a sottolineare la grandezza dell'evento. Nessuno: quello di Dio che si fa uomo è il fatto assolutamente più straordinario della storia, eppure accade nel silenzio più totale, nel nascondimento più grande. Non ci sono giornalisti né troupe televisive. Per eventi di minore importanza, si riempiono stadi e piazze. Qui no. L'evento più incredibile della storia accade e nessuno se ne accorge. E' Dio stesso che ha scelto questo modo umile e nascosto per entrare nella nostra storia, per entrarvi potremmo dire, in punta di piedi.

Dice San Paolo che il Verbo di Dio annientò se stesso, assumendo la forma del servo. Mistero davvero insondabile quello dell'annichilamento di Dio per amore nostro.

Per la verità, all'evento, qualche spettatore in qualche modo ci fu: i pastori, quei miseri pastori che custodivano le greggi poco distanti dal luogo del parto. Gli angeli del cielo, proprio a loro annunciarono la nascita del Salvatore. Non andarono a suonare la tromba in mezzo alle strade di Gerusalemme o per le contrade d'Israele. No. Annunciarono a quei semplici pastori: "Oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore". E così i pastori, accorsi dal bambino, furono gli spettatori unici di quell'evento mirabile e straordinario.

Mi sono dilungato nel narrare le modalità della nascita del Salvatore, del Figlio unigenito del Padre, perché in questa modalità è racchiuso il messaggio stesso del Natale e anche una radicale contestazione dei modi sbagliati di sentire e viverlo. Non solo: la modalità scelta da Dio per venire tra noi, ci indica con chiarezza quella che è la strada da percorrere, la strada giusta, quella vera che porta alla pienezza della vita e della gioia.

Credo che non ci sia bisogno di molte parole. La modalità scelta da Dio per

incarnarsi è per se stessa molto eloquente e ognuno di noi può facilmente trarne le dovute conclusioni. Accenno quindi ora soltanto ad un paio di cose che a mio parere meritano di essere raccolte perché da esse scaturiscono tante altre considerazioni e propositi di vita.

La prima cosa che sottolineo è la stupefacente e sorprendente rivelazione di un Dio che si fa piccolo, quasi insignificante, debole e fragile; un Dio che per agire, sceglie il silenzio e il nascondimento. Un Dio che possiamo ben dire si annienta per amore della sua creatura. Una creatura, quella umana, che si era perduta nel male e che Egli viene a cercare, facendosi compagno di strada e spesso di sventura. Un Dio così stupisce all'inverosimile, incanta, commuove ma pone anche un sacco di interrogativi alla nostra mente e al nostro modo di vivere. Ci provoca, ci scuote, non ci lascia in pace, anche perché si ripresenta a noi nel volto di tutti gli scartati e i poveri della terra....

Questo è il nostro Dio: questo è il Dio di Gesù Cristo; è il Dio in cui noi cristiani crediamo; l'unico Dio, comunque lo si voglia chiamare. Questo è il suo volto, il suo vero volto. Ogni altra immagine di Lui è falsa e fuorviante. E un Dio così o lo si rifiuta per rabbia, come è accaduto e purtroppo accade anche oggi, oppure lo si ama incondizionatamente, imparando da Lui ad amare e come si amano gli altri. Noi così spesso affannosamente dediti al nostro benessere psicofisico; alla ricerca di mille comodità; noi così speso chiusi nel castello fortificato del nostro io; così protesi alla ricerca del nostro esclusivo e individuale interesse; noi così pronti ad odiarci e ad usarci violenza, di fronte a questo Dio che si fa bambino, dobbiamo scegliere da che parte stare, se continuare a stare dalla parte di Erode che fa strage di innocenti oppure da quella di Giuseppe, di Maria e dei pastori che accolgono e amano. Non si può restare nel mezzo.

Ed ecco allora la seconda cosa che vorrei sottolineare. Il modo di fare di Dio nel Natale, ci mostra anche la strada che siamo invitati a scegliere; ci dice chiaramente come dobbiamo impiegare la nostra libertà: prendendoci cioè cura dei nostri fratelli, avendoli a cuore, senza paura di abbassare il nostro io egocentrico e presuntuoso. E' semplice, ma quanto difficile capirlo e metterlo in pratica! Paradossalmente, pure la pandemia che sembra non volerci abbandonare, ci sta insegnando la stessa cosa: la situazione si migliora e se ne può uscire, soltanto prendendoci a cuore gli uni degli altri. Soltanto acquisendo, ognuno, un sempre più forte senso di responsabilità per il bene comune.

Il silenzio nascosto del Natale, ci dice anche che per percorrere questa strada di giustizia e di pace, di verità e di amore, non occorrono sceneggiate e spettacolarità. Non occorre la grancassa. Non si tratta di apparire ma di essere. Ci vuole invece quell'impegno quotidiano e generoso che non viene meno se anche nessuno lo nota. Occorre la consapevolezza che le scelte di ciascuno di noi, quelle stesse che consideriamo private, tanto private poi non sono, perché sono tutte importanti per il bene comune, noi cristiani diciamo per l'edificazione del Regno di Dio. Pure questo lo stiamo apprendendo, seppur con fatica, nell'attuale frangente della storia: dalle scelte individuali dipende il bene della collettività e una libertà senza responsabilità è solo rovina di sé e della società.

Davanti al Natale del Signore dunque, davanti al presepe, abbiamo innanzitutto da ringraziare il buon Dio per questo suo modo davvero sorprendente di fare che ci mostra tutta la sua tenerezza e permette a noi di avvicinarci a Lui senza timore. Nello stesso tempo davanti al presepe impariamo anche quella che è la strada da percorrere, quella stessa percorsa da Dio, quella dell'autentica umanità: l'unica che ci apre già in terra le porte del Paradiso.

+ *Fausto Tardelli*, vescovo

---

## **Gli auguri di Natale del vescovo Tardelli alla Diocesi**

**“Ho sentito in fondo all'anima che la vita di ciascuno di voi mi sta a cuore e vorrei con tutto me stesso la felicità per ognuno di voi”**

*“Ecco allora il perché di questi auguri: per dire, a me e a voi, che dobbiamo imparare, nella semplicità e nella pochezza di quello che siamo in grado di fare, a prenderci a cuore la sorte dei nostri fratelli”. Così si concludono gli auguri che il vescovo di Pistoia, **monsignor Fausto Tardelli**, rivolge a tutti i fedeli nel suo messaggio.*

Di seguito il testo completo del messaggio del vescovo Tardelli:

Ci ho pensato un po' prima di scrivere questi auguri di Natale. Troppo scontati, mi son detto. Troppo banali, alla fine solo formali e vuoti. Poi però ho deciso di inviarli lo stesso, alla città e agli uomini e alle donne che vivono qui. Mi sono deciso perché ho sentito in fondo all'anima che la vita di ciascuno di voi mi sta a cuore e vorrei con tutto me stesso la felicità per ognuno di voi. Allora, perché non dirvelo? E ho anche pensato che, alla fine, il messaggio del Natale è proprio questo: Dio ha a cuore la vita di ogni uomo e donna. Per questo è venuto in mezzo a noi; per darci la possibilità di una vita piena e felice. Non è venuto però come un ricco magnate in vena di beneficenza ma come un fratello umile che condivide la nostra fatica e anche i nostri dolori. Ecco allora il perché di questi auguri: per dire, a me e a voi, che dobbiamo imparare, nella semplicità e nella pochezza di quello che siamo in grado di fare, a prenderci a cuore la sorte dei nostri fratelli.

A Natale, come in tutti i giorni dell'anno.

+ *Fausto Tardelli, vescovo*

---

## **Santo Natale: le celebrazioni del vescovo**

Si avvicina il Natale e anche il tempo delle celebrazioni liturgiche più sentite dell'Anno. Ecco gli orari delle Sante Messe solenni, presiedute da **monsignor Tardelli nella cattedrale di Pistoia**:

**Venerdì 24 dicembre - ore 23,15:** In Cattedrale, Santa Messa della Notte Natale

**Sabato 25 dicembre - ore 11,00:** Pontificale in Cattedrale con benedizione Papale e indulgenza plenaria;

**Lunedì 27 dicembre - ore 17,00:** In San Giovanni Fuorcivitas, *Statio* Giubilare, pellegrinaggio in Cattedrale e Santa solenne presieduta dal vescovo;

**Venerdì 31 dicembre - ore 18,00:** In Cattedrale, *Te Deum* di ringraziamento di

fine anno.

**Giovedì 6 gennaio - ore 11:** Pontificale in Cattedrale per la Solennità dell'Epifania.

(foto di Mariangela Montanari)

---

## **Immacolata in Cattedrale**

### **Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria 2021**

**Mercoledì 8 dicembre 2021 alle ore 18** Messa pontificale in Cattedrale presieduta da **S. E. Mons. Fausto Tardelli** vescovo di Pistoia.

L'8 dicembre 2014, sette anni fa, mons. Tardelli faceva ingresso a Pistoia come nuovo pastore di questa diocesi.

Non manchiamo di accompagnarlo con le nostre preghiere e il nostro affetto. Continuiamo a sostenerlo nel suo non facile ministero.

(foto di Mariangela Montanari)

---

## **«Il nostro programma di lavoro»**

# Le parole del vescovo per l'apertura dell'anno pastorale 2021/2022

**Domenica 24 ottobre** la Chiesa di Pistoia, in comunione con la Chiesa universale, ha avviato il proprio percorso sinodale.

Un cammino che il vescovo illustra con chiarezza alla Chiesa di Pistoia: «Si tratta - ha spiegato nella sua omelia- di convertirci per essere la Chiesa che il Signore vuole».

«Dobbiamo camminare insieme, ascoltarci con attenzioni l'un altro, condividendo doni e carismi, sostenendoci a vicenda. E pregando insieme lo Spirito Santo. Dobbiamo ascoltarlo, ascoltando la voce dello Spirito che parla nelle Scritture, nella voce dei poveri, per annunciare la buona notizia di Gesù morto e risorto per noi.

*«Il nostro programma di lavoro quest'anno è dunque presto detto - ha aggiunto-. Camminiamo insieme, alla scuola dell'apostolo Jacopo, pregando, ripensando e continuando ad amare. Per rispondere alla chiamata del Signore che ci vuole chiesa unita nell'amore e in uscita, protesa alla missione. Camminando insieme, cioè in modo sinodale e, soprattutto, con occhi, cuore e mente illuminati dalla speranza».*

Il vescovo ha poi conferito il mandato a catechisti, operatori pastorali per le attività del nuovo anno.

La celebrazione si è conclusa con la preghiera per il Sinodo che le comunità cristiane sono invitate a pregare in questo tempo di cammino sinodale.

## Leggi l'omelia del vescovo Tardelli

### **Preghiera per il Sinodo**

*Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:  
siamo tutti riuniti nel tuo nome.*

*Vieni a noi,  
assistici,*

*scendi nei nostri cuori.*

*Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.*

*Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te*

*e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Lo chiediamo a Te,  
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen*

---

## **Le celebrazioni del vescovo nel mese di Agosto**

Ricorrono cinque anni dalla morte del **vescovo Mansueto Bianchi**, scomparso il 3 agosto 2016. In ricordo e suffragio dell'amico e confratello, Mons. Tardelli **martedì 3 agosto celebrerà alle 18 la santa messa a Santa Maria a Colle** sulla tomba del vescovo Bianchi. Il ricordo in Diocesi sarà posticipato al **4 novembre**, giorno del compleanno del vescovo Mansueto (nato il 4 novembre 1949), quando sarà ricordato con una concelebrazione in Cattedrale.

Nel corso del mese di agosto il vescovo Tardelli sarà presente ai seguenti appuntamenti.

**Domenica 1 agosto** parteciperà al Cambio della Croce e alla XXV Edizione della Processione del Cristo Pellegrino a San Pellegrino in Alpe. La Processione partirà alle 9 dal Passo delle Radici. Seguirà la santa Messa alle 11 concelebtrata insieme con l'arcivescovo di Lucca S.E. Paolo Giulietti e l'arcivescovo di Modena S.E. Erio Castellucci.

Il giorno dopo, **domenica 2 agosto**, presso il Museo e i rifugi storici Smi di Campo Tizzoro è in programma "Campo Tizzoro '44", mostra evento che ricorda il passaggio della Linea Gotica. Il vescovo celebrerà la messa nel rifugio antiaereo ex Smi alle 10.30.

Mons. Tardelli celebrerà nuovamente la messa a Campo Tizzoro **domenica 29 agosto alle 16.30**. Ricorrono infatti gli 80 anni dalla donazione della copia della Madonna del Rosario di Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato. Il dipinto fu donata da Papa Pio XII alla parrocchia per interessamento della famiglia Orlando.

Per la solennità dell'Assunta, **il 15 agosto, il vescovo celebrerà la messa alle 11 nella pieve di Santa Maria Assunta a Popiglio** in occasione degli 850 anni di consacrazione della Chiesa.

**Il 24 agosto alle 10 monsignor Tardelli** presiederà a Pistoia, nella chiesa dedicata al santo apostolo, la messa solenne per la **Festa di San Bartolomeo**.

---

# Il messaggio del vescovo alla città e alla Diocesi

## Notificazione alla città e alla Diocesi

### **Festa solenne di San Jacopo 25 luglio 2021**

*Nel messaggio del vescovo l'invito a rinnovare la fede sull'esempio di San Giacomo per testimoniare il Vangelo, ma anche a scegliere la vita e il bene sempre e con coraggio. Infine la preghiera per la città, con un'attenzione particolare al lavoro, all'accoglienza e a quanti operano per la salute di tutti nel tempo della Pandemia, specialmente nell'ospedale intitolato a San Jacopo*

Siamo giunti finalmente alla festa solenne dell'**apostolo Giacomo il Maggiore**, di cui conserviamo nella nostra chiesa Cattedrale, fin dal 1145, una preziosa reliquia, proveniente direttamente da Santiago del Compostela in Spagna, dove furono ritrovati e ancora oggi si conservano i suoi resti mortali.

La testimonianza di San Jacopo che per primo tra gli apostoli versò il suo sangue per Cristo, invita innanzitutto i credenti a rinnovare la propria fede, così da poter dare, nel mondo di oggi, testimonianza dell'amore di Dio per ogni creatura e proclamare con coraggio in parole ed opere la buona notizia del Regno di Dio.

La festa di San Jacopo ha però **un messaggio per tutti**, anche per chi non si

riconosce nella comunità cristiana. In ogni vicenda personale o collettiva, infatti, dentro la coscienza di ognuno, come nel palcoscenico del mondo, è sempre in atto un duello all'ultimo sangue tra la morte e la vita. L'apostolo Giacomo ha scelto di stare da parte della vita, morendo per Cristo. Alla sua scuola comprendiamo dunque che ciò che conta per davvero, è cercare di stare sempre dalla parte della vita e del bene, costi quello che costi, dando il meglio di sé in ogni circostanza, fosse pure la più avversa.

All'apostolo Giacomo, speciale patrono della città e della diocesi pistoiese, chiediamo la sua intercessione per le nostre famiglie, per i malati e i poveri, perchè ci sia lavoro dignitoso per tutti e i giovani possano guardare al futuro con speranza. Che la sua testimonianza ci aiuti a fare della nostra città un luogo di pace e di partecipe collaborazione fraterna e la sua mano sostenga coloro che sono investiti di pubblica autorità per servire al bene comune. Tutti coloro che risiedono in questa nostra città a qualsiasi nazione, cultura o religione appartengano, trovino tra noi dignità e accoglienza fraterna e generosa. Al nostro amico e patrono celeste chiediamo ancora il sostegno per superare definitivamente la pandemia e nel faticoso cammino della ripresa, mentre gli affidiamo tutti coloro che sono morti in questo tempo o sono stati toccati dal virus. Al suo sguardo di amico fraterno affidiamo in particolare il nostro Ospedale che porta significativamente il suo nome: tutto il personale sanitario come tutti gli attuali degenti.

Gli chiediamo infine che sostenga tutti noi nel cammino della vita perchè possiamo un giorno entrare definitivamente nel Regno di Dio e di cui già ora siamo stati resi per grazia in qualche modo partecipi: "regno di verità e di vita; regno di santità e di grazia; regno di giustizia, di amore e di pace».

+ *Fausto Tardelli, vescovo*

---

## **Il messaggio del vescovo per la**

# Santa Pasqua

*Ancora dentro la pandemia è il momento di stringere i denti e guardare ai piccoli segni di speranza che cogliamo nelle piccole cose. Un ricordo commosso di chi non ce l'ha fatta e attenzione alle famiglie, le più colpite dalla pandemia.*

**PISTOIA** - Quest'anno vorrei rivolgere il mio saluto pasquale innanzitutto a chi in un modo o nell'altro è stato colpito da questo virus dal quale cerchiamo di difenderci ormai da molto tempo. A chi è negli ospedali o a casa, in isolamento. Come a tutti quelli che sentono il peso davvero grande di una crisi economica che mette a dura prova la vita familiare. Voglio mettere nel conto anche i familiari, gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, della protezione civile e del volontariato; tutti quelli cioè che in un modo o nell'altro sono impegnati nel prendersi cura degli altri; non ultimi coloro che hanno la responsabilità diretta della cosa pubblica e sono chiamati a scelte difficili per il bene comune. Ho nel cuore particolarmente chi è più fragile o solo, confuso e incerto, smarrito dentro questa estenuante pandemia. Non so se a costoro arriverà il mio saluto. Penso però che seppur per vie misteriose, il mio saluto arriverà, perchè è un saluto fatto preghiera e invocazione al Dio di ogni misericordia. Una preghiera nella quale metto dentro pure tutte le vittime del Covid perché abbiano pace nel Regno eterno dei cieli.

Davvero sembra che non riusciamo ad uscirne da questa pandemia. È una dura lotta che ci ha visto altalenare tra speranza e delusione. Nei nostri territori poi, viviamo costrizioni che finiscono per demoralizzarci mentre la crisi avanza. Economica, sociale, psicologica, morale. E penso anche a quanto e come peserà tutto questo sulle nuove generazioni.

Ciononostante, non riesco ad esser pessimista. Io vedo comunque sorgere qua e là risorse impensabili, slanci di generosità, tanta voglia di vivere, capacità di adattamento e di superare le difficoltà, desiderio di cambiare in meglio il mondo. Sono segnali che un uomo di speranza come me coglie, anche perché sa bene che Dio non ha abbandonato le sue creature.

E allora mi viene da dire: non lasciamoci cadere le braccia! Stringiamo ancora i denti. Non arrendiamoci! Dobbiamo affrontare molte limitazioni e ristrettezze e certamente la via è ancora lunga e può anche scoraggiarci. Non è però il

momento di fermarsi. Anzi, tutto il contrario, è il momento di lottare con più decisione. La luce che viene da Colui che è risorto dai morti illumina anche le tenebre più fitte. Nonostante il freddo pungente dei giorni passati, le rondini sono tornate a volteggiare nei nostri cieli e la forza della primavera niente la può fermare, con i raggi di un sole fattosi caldo e luminoso. Allora avanti, prendendo con decisione la strada della solidarietà, della fraternità; la strada del prendersi cura con amore l'uno dell'altro, del cambiare in meglio la società. Chi ha responsabilità di governo faccia il massimo e di più. Tutti però diamoci da fare per sostenerci a vicenda. Questa è la via della luce e della speranza anche per il futuro. È la via che Gesù, morto e risorto ci indica: possiamo davvero risorgere con Lui a vita nuova.